

## **Omelia 31 maggio**

Esattamente un anno fa, il Consiglio Generale era al Santuario della Madonna Incoronata a Foggia per la convocazione del Capitolo Generale. Oggi, siamo qui, al Santuario della Madonna della Guardia, per dare inizio *“all’assemblea plenaria nella quale si radunano i legittimi rappresentanti di tutta la Congregazione”*. Da un luogo mariano all’altro per invocare la protezione della Madre e Celeste Fondatrice e per dire, ancora una volta, con Don Orione: *“Tutto grazia di Maria!”*.

Per celebrare degnamente un Capitolo è necessaria una doppia attenzione di ascolto: l’ascolto della Parola (di Dio) e l’ascolto delle parole (dei fratelli).

La prima parola che Dio ci rivolge è: *“Rallegrati!”*. Non fa un avvertimento moralistico, non lancia un richiamo alla disciplina, nemmeno un’attenzione alle regole. Nella Festa della Visitazione della Beata Vergine Maria, ci invita alla gioia, a gettarci con speranza, con fiducia *“nel fuoco dei tempi nuovi”*: *“Rallegrati, Piccola Opera, grida di gioia, esulta e acclama con tutto il cuore. Non temere, Piccola Opera, non lasciarti cadere le braccia! Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te è un salvatore potente. Gioirà per te, ti rinnoverà con il suo amore, esulterà per te con grida di gioia.”*

È iniziata così anche la Parola destinata a Maria nell’annunciazione: *“Rallegrati, piena di grazia. Il Signore è con te!”* Ci sentiamo, per questo, inseriti dentro un piano meraviglioso di amore. Anche noi siamo destinatari dell’imperativo di gioire. Non si tratta di una gioia soggettiva, tutta intima e sentimentale, che frequentemente è solo emozione, ma di una gioia oggettiva che si basa su delle realtà in sé stesse gioiose, qualcosa che esiste già ed aspetta solo di realizzarsi in noi. Nemmeno si tratta di una gioia individuale o privata, ma di una gioia comunitaria; è come comunità dei Figli della Divina Provvidenza che noi siamo esortati oggi, all’apertura del nostro Capitolo, alla gioia. C’è un motivo. Dio non è assente o lontano; è con noi; cammina con noi e, davanti a noi, seguendo i passi del Signore, c’è Don Orione.

Si tratta, pertanto, come ci insegna la celebrazione della Visitazione della Beata Vergine Maria, di una “gioia itinerante”. In questo modo, il sentimento della gioia è legato specialmente ad alcune parti del corpo e si torna una “virtù incarnata”: è legata agli orecchi (alla virtù dell’ascolto), è legata ai piedi (alla virtù del cammino, dell’uscire) ed è legata agli occhi (alla virtù della visione, del sogno).

La gioia è legata alla virtù dell’ascolto. Una parola dell’angelo ha messo gioia nel cuore di Maria e l’ha spinta a prendere il cammino: “Elisabetta tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio...» (Lc 1,36). Maria sa ascoltare Dio, ma sa anche leggere, e ascoltare, una situazione molto umana, del quotidiano: infatti, la sua parente, Elisabetta, è già anziana e aspetta un figlio. Maria si dispone all’aiuto nei servizi quotidiani. Che lo Spirito Santo, in questo Capitolo, ci faccia sensibili all’ascolto della Parola di Dio, ma anche attenti all’ascolto della nostra realtà, ai “tempi nuovi” della nostra vita e della nostra storia.

La gioia è legata alla virtù del cammino: È bello come il brano della Visitazione sottolinea la fretta di Maria nel muoversi, il suo desiderio forte di incontrare Elisabetta: “*Maria, messasi in viaggio, si recò in fretta...*”, dice Luca. Maria non vive di fretta, ma quando è necessario cammina in fretta. Ben sappiamo quanto è difficile decidere, prendere decisioni. Ma quando l’ascolto è efficace, genera una risposta immediata che mette Maria “sulla strada”, in cammino, perché “*Amor est in via*, ricordava San Bernardo, l’amore è sempre sulla strada, l’amore è sempre in cammino.” E con l’amore la gioia.

La gioia è legata alla virtù della visione, del sogno, del sogno di Dio. Maria è la discepola che può dire, ancor più intimamente: “Non mi ardeva forse il cuore mentre Lui, il mio Signore, camminava con me!” Portare in grembo Cristo significa essere immagine vivente di un messaggio profetico, di un sogno grandioso, oltre le nostre logiche umane. È il sogno del nostro Fondatore che voleva fare di Cristo il cuore del mondo dopo averne fatto il cuore del suo cuore.

Carissimi confratelli capitolari, iniziamo con gioia, il 15° Capitolo Generale della nostra storia. Dalla preparazione passiamo oggi alla celebrazione dell'evento capitolare. Viviamolo intensamente e lasciamo che sia lo Spirito Santo il protagonista di questo tempo (Avremo la grazia di celebrare la Solennità di Pentecoste proprio durante questi giorni). Viviamolo nella gioia di incontrarci come membra della stessa Famiglia, attorno alla reliquia del corpo del nostro Padre. Lui è stato, per noi, l'uomo dell'ascolto, del cammino, del sogno. Invochiamo la sua intercessione, pregando insieme la Preghiera per il Capitolo Generale.